

ABBONAMENTI

	Italia	Estero
Anno	L. 15.-	L. 20.-
Semestre	7.50	10.-
Trimestre	3.75	6.-

Un numero cent. 20

settimanale delle organizzazioni operaie

Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, 5
Telefon. Amministrazione 175
Tipografia 247

Un numero cent. 20

IL LAVORO

Tra liberali e fascisti

L'esito delle elezioni, particolarmente nella circoscrizione di Milano, ha segnato una clamorosa sconfitta per i liberali. Il *Corriere della Sera* mastica amaro; ma è proprio il caso di dire: chi è causa del suo mal pianga ad esso. Intendiamoci bene: a noi interessa meno di nulla che, nel campo avversario, siano riusciti in maggioranza i fascisti, piuttosto che i liberali. Facciamo delle contestazioni e delle considerazioni a puro titolo di cronaca post-elettorale.

Elettoralmente chi ha valorizzato il fascismo — a Milano più che altrove — sono stati i liberali, colla formazione dei blocchi.

Se i fascisti si fossero battuti da soli, sarebbero usciti dalle urne non meno sconfitti che nel 1919. I fascisti non disponevano di una organizzazione elettorale e, soprattutto, non avevano i mezzi finanziari per sostenere la lotta. I liberali hanno messo a loro disposizione soldi e mezzi tecnici e sono rimasti trionfanti.

Fra i sette bloccardi eletti nella circoscrizione di Milano vi sono tre fascisti (Mussolini, Lanfranchi e Fontana) due indecifrabili (Cappa e Gasparotto) e due liberali (De Capitani e Benini).

Gli uomini del *Corriere della Sera*, fra cui Bigami e Vanzetti, restano a terra e il loro posto è preso dai fascisti.

Dal che si vede come il foglio albertiniano — che più degli altri aveva caldeggiato la formazione dei blocchi per annientare il Partito Socialista — sia l'unico cadavere rimasto sul campo ove si svolge la battaglia elettorale.

Non sono peranco terminate le operazioni di scrutinio che già fra gli alleati di ieri incominciano le reciproche recriminazioni. Il *Corriere della Sera* lamenta il modo come fu guidata la lotta elettorale da parte del Blocco e deplora che le forze liberali e democratiche, nelle trattative avvenute per la costituzione del Blocco stesso, non siano state rappresentate come si meritavano. E poiché l'organo della moderata milanese parla fra i denti, il *Popolo d'Italia* lo invita ad aprire la bocca ed a buttar fuori tutta la piena dei suoi dolori, delle sue delusioni... e dei suoi rimbrotti, diversamente parlerà lui, molto chiaramente. Il *Popolo d'Italia*.

Non sappiamo se la polemica continuerà su questo tono; comunque non c'è da aspettarsi alcuna rivelazione. E' la disputa fra fascisti e liberali circa l'inclusione nella lista di Benito Mussolini, disputa che aveva preceduto la formazione del Blocco e che oggi, chiusa la parentesi elettorale, viene ripresa da parte del *Corriere*. Il quale pare abbia una voglia matta di dimostrare come la candidatura del leader dei fascisti abbia nuocciuto alla affermazione delle forze costituzionali.

Sono le solite «baruffe in famiglia» ormai troppo note perché possano in alcun modo interessare ancora la pubblica opinione.

Ci sembra invece di meno trascurabile importanza la intervista che il direttore del *Popolo d'Italia* ha concesso ad un giornale romano circa il programma parlamentare del fascismo. Noi non abbiamo mai preso sul serio il programma dei «Fasci» né le idee di Mussolini, epperò non ci meravigliamo degli adattamenti del primo e della mutevolezza delle seconde.

Ma molti fascisti debbono essere rimasti sbalorditi leggendo talune affermazioni contenute nella suddetta intervista.

Abbiamo l'impressione che il movimento fascista vada iniziando un processo di sfasciamento proprio nel momento in cui sta sciogliendo i linci alla sua vittoria elettorale.

Al fascismo, per esempio, hanno finora aderito tutti i professionisti del militarismo, i quali dovranno sentirsi indubbiamente a disagio dopo le dichiarazioni quasi antimonarchiche dei loro duce e dopo il proposito da esso manifestato di non far partecipare il

gruppo parlamentare fascista alla seduta reale della nuova Camera.

Né meno a disagio dovrà sentirsi il deputato agrario-fascista Fontana di fronte alla soluzione fascista del problema della terra.

Infatti i segni dello sgretolamento incominciano a manifestarsi.

La *Sera* reca la notizia da Roma che molti aderenti a quel «Fascio» si sono già dimessi; e gli onorevoli Paoletti, Coda, Gray, De Vecchi ecc. hanno dichiarato che essi parteciperanno alla seduta reale non ostante il parere contrario di Benito Mussolini ed, eventualmente, del Gruppo Parlamentare fascista.

Ciò che avverrà di questa amalgama di elementi tenuti assieme soltanto dalla cieca ira antisocialista e antiparlamentare è facile prevedere. Ed i primi a dolersi delle conseguenze del fascismo saranno coloro stessi che l'hanno favorito e alimentato.

D. T.

La madre di un socialista uccisa dai fascisti

Fra i tanti delitti compiuti dai fascisti, quello che ci narra il giornale la *Sera* di Milano, è di una ferocia inaudita:

«Una trentina di fascisti di Sant'Agata Brusapiana e di alcuni paesi vicini circondarono la notte scorsa la casa dell'ex-sindaco comunista socialista Giudizi, e cominciarono a chiamarlo ad alta voce invitandolo ad uscire.

Si affacciò invece alla finestra la madre del Giudizi, a nome Agata Fazi, e disse ai fascisti che suo figlio era da parecchi giorni assente dal paese.

Allora gli uomini dei fascisti vennero appesi alcuni colpi di rivoltella contro la facciata della casa. Uno dei giovani diede poi la scallata ad una finestra riuscendo a penetrare nell'interno. Aprì la porta del di dentro fece entrare i compagni che perquisirono minutamente la casa senza per altro trovare il Giudizi.

In una camera invece i fascisti trovarono, gravemente ferita alla testa, la madre di questi. Un proiettile entrato da una finestra aveva colpito la povera donna, facendola tramortire al suolo.

Allora i fascisti si allontanarono e la Fazi, trasportata all'ospedale, cessò di vivere poco dopo.

Un altro gruppo di fascisti, recatosi alla abitazione del socialista Passini, appartenente all'Ufficio di collocamento, lo bastonarono e lo rinchiusero in un carcere.

Da Bologna sopraggiungeva un camion di carabinieri al comando del vice-commissario Pagni, il quale, in unione al tenente dei carabinieri di Livorno, procedeva all'arresto di sei fascisti che facevano parte della spedizione alla casa del Giudizi.

Con lo stesso camion i fascisti vennero tradotti a Bologna».

Il Partito Popolare contro le violenze fasciste

La segreteria del Partito Popolare ha ordinato alle Giunte Esecutive locali di raccogliere gli elementi delle violenze politiche e civili che hanno turbato in diversi collegi le elezioni e che si sono portate dopo le elezioni stesse, non solo a documentazione, ove occorra, di eventuali contestazioni elettorali davanti alla Giunta delle elezioni, ma come elemento di giudizio di una situazione generale, perché si ritiene incompatibile con un programma civile di qualsiasi governo l'esercizio della violenza privata sostituita all'azione repressiva e punitiva dello stato.

Sempre a proposito delle violenze fasciste i deputati popolari Tovini e Fontana, così si sono espressi in una intervista con un redattore del *Corriere d'Italia*:

«Bisogna assolutamente che il Governo ponga al più presto riparo al dilagare di questa cancrena e appunto per richiamare l'attenzione del Governo sul pericolo in cui il fascismo — come dimostrano i fatti dei Friuli — espone Governo e Paese. Don Sturzo e noi ci siamo recati dall'on. Corradini, sottosegretario agli Interni e poi siamo andati dal ministro della guerra

on. Rodinò, sottoponendogli alcuni episodi che non fanno onore alla disciplina e al buon nome dell'esercito».

Osserviamo, però, che l'on. Corradini, al quale i deputati popolari hanno fatto appello, è il principale responsabile della situazione odierna.

I deputati socialisti per la circoscrizione Milano-Pavia

Nella circoscrizione Milano-Pavia su 28 posti, il Partito Socialista ha ottenuto 14 quozienti, 1 il Partito Comunista, 6 il Popolare e 7 il Blocco.

Gli eletti del Partito Socialista sono: Filippo Turati, Claudio Treves, Emilio Caldarà, Costantino Lazzari, Francesco Buffoni, Romeo Campanini, Pietro Belforti e Enrico Gonzales per Milano; Elio Cagnoni, Alessandro De Giovanni, Emilio Casavari, Giovanni Scagliotti, Emilio Morini e Luigi Montemartini per Pavia.

Gli ex-deputati della provincia di Pavia sono stati tutti rieletti; fra quelli della provincia di Milano sono stati rieletti: Turati, Treves, Lazzari (che optò poi per Cremona), Belforti, Campanini e Buffoni. Sono rimasti a terra Ludovico D'Aragnò, Paolo Campi, Ettore Reina, Ezio Riboldi e Livio Agostini. Il primo dei non eletti è Ludovico D'Aragnò, segretario generale della Confederazione del Lavoro, il quale, però, prenderà il posto di Costantino Lazzari, che opererà per Cremona ove fu pure rieletto.

I Comunisti hanno ottenuto un quoziente e rimandano alla Camera l'on. Luigi Repossi.

Gli altri partiti

Gli eletti del Partito Popolare sono: Meda, Mauri, Grandi, Cavazzoni, Mauri e Palermi.

Quelli del blocco: Mussolini, Fontana, De Capitani, Cappa, Gasparotto, Lanfranchi e Benini.

Un catechismo non invecchiato

Il «Courrier Européen» riproduce uno dei documenti trovati in casa di Mussolini: *Robespierre dopo la sua morte*. Questa specie di catechismo è di un singolare interesse:

«Qual è il nostro scopo? L'applicazione della Costituzione in favore del popolo. Quali saranno i nostri nemici? Gli uomini viziosi e i ricchi.

Quali mezzi adopereranno essi? La calunnia e l'ipocrisia.

Quali cause possono favorire l'anno di questi mezzi? L'ignoranza. Occorre dunque istruire il popolo.

Ma quali sono gli ostacoli all'istruzione del popolo? I giornalisti mercenari, che lo ingannano con imposture quotidiane ed impudenti.

Che cosa concluderemo? Che certi scrittori devono essere considerati i peggiori nemici della patria, e che bisogna diffondere buoni scritti.

Quali sono gli altri ostacoli al trionfo della libertà? La guerra all'estero e la guerra all'interno.

Quali sono i mezzi per terminare la guerra all'estero? Porre generali repubblicani alla testa dei nostri eserciti e punire coloro, che hanno tradito.

Quali i mezzi per terminare la guerra civile? Punire i traditori ed i cospiratori, soprattutto i governanti cospicivi».

Leggendo questo scritto, Robespierre vien fatto istintivamente di confrontare il passato con il presente.

Fascisti, attenti alle uova!

Scriva il direttore del *Popolo d'Italia*:

«Le reclute nuove, quelle che sono venute in buona o mala fede a deporre le loro uova nel nido caldo e ardente del Fascismo italiano — noi glielo romperemo: le uova e qualcosa altro, se sarà del caso! — non conoscono la storia del Fascismo».

Le reclute nuove del fascismo sono dunque avvertite delle intenzioni puntualmente di loro duce. Attenti alle uova... e al resto. Adesso, si incominciano a veder bene. Alala!

IL PROBLEMA ISTITUZIONALE

Il Partito Socialista ha sempre negato importanza al problema istituzionale. Perché così opinasse vi erano per il passato delle buone ragioni che facevano ritenere indifferente agli effetti del crescente sviluppo del socialismo la monarchia o la repubblica; ora, credo, queste ragioni hanno perduto molto della loro consistenza. La storia dolorosa degli ultimi giorni dimostra con evidenza il mio asserto. La prematura convocazione dei comizi elettorali, senza una necessità improvvisabile che avesse parvenza di giustificazione e contraria alla manifesta volontà della rappresentanza nazionale, dovrebbe insegnarci che in qualsiasi momento si può violare la volontà di un popolo con quelle prerogative della Corona diventate miseri trastulli nelle mani di ministri imbecilliti. Per quanto si voglia arzigogolare, la fisnomia della nuova Camera è immutata rispetto alla vecchia, e ciò dimostra che il risultato delle elezioni segna una tremenda sconfitta per il governo. I soli risultati tangibili per quanto riguarda i fascisti sono un centinaio di morti, ben distrutti, milioni sprecati e l'oltraggio più obbrobrioso alla libertà di voto che ha messo l'Italia all'ultimo posto delle nazioni civili. Nella mia generosa Puglia, ancora siffondata di giustizia, si è impedito colla violenza più strenua il libero esercizio del voto.

I mazzieri sono ritornati, in auge; si intimidisce, si violenta, si massacrà impunemente. Il proletariato di interi centri agricoli, superiori al quaranta mila abitanti, come Corato, Cerignola, Tanosca, Minervino, non ha votato. E questo è soltanto un episodio: tutti sanno ciò che è avvenuto altrove di egualmente vituperabile.

Il regime monarchico è in convulsione, non può più garantire e tutelare la libertà e il diritto alla vita. Bisogna abbatterlo. Un regime repubblicano che emanasse dalla volontà sovrana del popolo sarebbe migliore. Occorre sostituire all'assurdo concetto che pone la irresponsabilità al vertice, un concetto che dice: gli uffici al merito e alle opere, non alla nascita o al censo.

Una rivoluzione repubblicana non risolve soltanto il problema della libertà, ma frantuma una rete di loschi interessi intessuti all'ombra del trono, realizza il desiderato decentramento, favorisce le autonomie amministrative, propugna ed avvia un complesso di questioni sociali che non possono trovare considerazione nelle istituzioni vigenti. Gli oppressi compiono un gigantesco passo in avanti verso la luce del riscatto ed il proletariato avrà il respiro più libero per educarsi e per muovere liberamente e sicuro verso la emancipazione economica.

Il sacrificio che si domanda è sempre minore dello stitichio di ogni giorno, del colpo di spillo continuo ed esasperante che dissanguia i nostri organi di resistenza e di lotta. Il Gruppo Parlamentare Socialista, sorto dal partito, deve iniziare la grande battaglia prima che tutto sia travolto dalla reazione imperante. Un'azione a fondo, decisa, tendente a scardinare il regime monarchico con l'obiettivo di una repubblica a base sociale dev'essere svolta con la massima energia sia pure d'accordo con correnti sinceramente antimonarchiche.

L'elezione del '19 diedero una maggioranza parlamentare per la costituente e noi, invasati dal miraggio sovietista, ci facemmo sfuggire un'ottima occasione. Ora la situazione è aggravata nei nostri riguardi, ma siamo ancora in tempo per salvare il nostro movimento e creare forti correnti di simpatia nella piccola borghesia, la quale, spaventata da una predicazione poco accorta, pencola, con suo sicuro danno, verso frazioni antiprolitarie.

La massa che ha confermato in noi la sua fiducia, aspetta una parola franca e decisa. La piccola riforma non basta, come è assurda ogni volontà di collaborazione e specialmente in alleanza col partito popolare che ci porterebbe inevitabilmente al suicidio.

Vi sono sintomi confortanti che fanno sperare una accoglienza favorevole alla tesi prospettata. Importa soltanto evitare molte discussioni e mettersi alacremente all'opera. Il quesito è posto. I compagni meditano.

Dello Vince

La storia della bandiera rossa

Il nazionalismo fascista si accanisce bestialmente contro lo «strascico rosso». Gli dà ombra. Lo fa arrabbiare. Il bigotto del tricolore (quante porcherie, o patria, sotto il tuo tricolore) non ammette neppure le sfumature; il rosso, si purché accompagnato dal bianco e dal verde. Ma solo! Orrore!

Il nazionalismo fascista non è obbligato, naturalmente, a conoscere né il valore dei simboli (altrimenti saprebbe che il rosso non è contro il tricolore ma oltre il tricolore) né la loro storia ed il loro significato. Ma noi, che non siamo feroci con gli avversari ignoranti, vogliamo erudire il pazzo nazionalista, insegnandogli le origini ed il significato del nostro simbolo rosso. E gli regaliamo, nella speranza che impari, e noi non dobbiamo rimetterci a saponi, una pagina di storia: un articolo apparso nel «Journal d'Officiel» della Comune di Parigi del 31 marzo 1871.

Giacché la bandiera rossa è adesso innastata sui nostri monumenti pubblici, non saranno inutili alcune parole sulla sua storia. Vi è tanta ignoranza diffusa nel mondo, che il cambiamento di una bandiera diventa una grossa faccenda, fosse essa sporca del sangue e del fango di Waterloo; e di Sedan; e disse il giusto La Brunière: «Vol potete togliere ad una città le sue franchigie, i suoi diritti, i suoi privilegi; ma non vi azzardate a modificare le insegne».

In Francia, dal regno di Enrico I fino a quello di Carlo VII, la bandiera nazionale fu lo stendardo rosso, conosciuto sotto il nome di orifiamma. Da Carlo VII al Luigi XVI, sotto il regime degli eserciti permanenti e della monarchia assoluta, la bandiera nazionale fu la bandiera del re, bianca, con fiordalisi.

Nel 1789, il 13 luglio, Lafayette propose di adottare una bandiera formata dall'alleanza del bianco, colore della monarchia, con l'azzurro ed il rosso, colori del terzo Stato Parigino.

L'azzurro era il colore dei borghesi padroni della città, ed il rosso il colore degli operai. Il berretto frigio dell'abito ufficiale dei contadini sotto Luigi XVI era rosso. Insomma, il bianco era il colore del re e dei suoi strumenti politici, la nobiltà ed il clero; l'azzurro quello dei privilegiati del regime delle corporazioni borghesi, ed il rosso quello dei lavoratori, ossia della grande maggioranza del popolo francese.

Nel 1789 si credette di poter conciliare tutte le classi della società adottando la bandiera tricolore; questo fu in contraddizione con il principio dell'uguaglianza davanti alla legge, errore perdonabile in un periodo di transizione. Ma non si arriverà mai a mischiare il mercurio, l'acqua e l'olio.

Nel 1848, il popolo comprendeva che a nuove istituzioni convenivano nuovi emblemi. La bandiera rossa fu demandata spontaneamente e con una passione che esprimeva la forza degli istinti popolari.

Oggi la bandiera rossa garrisce al vento! L'applicazione del principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge politica con le conseguenze sociali che ne derivano, finirà per confondere tutti i cittadini in una sola classe: quella dei lavoratori. Il popolo è diventato maggioranza ed intende governarsi da sé stesso. Vuole che il motto *Libertà, Uguaglianza, Fratellanza* non sia più una menzogna scritta sui frontoni degli edifici pubblici. Comincia un'era nuova, quella dei lavoratori.

All'era nuova, una nuova bandiera! La bandiera del lavoro, della pace e dell'uguaglianza: la bandiera rossa!

Dopo i fatti di Fagnano e Olgiate RISPOSTA A UN MANIFESTO FASCISTA

La nostra cronaca e il nostro commento ai fatti di Fagnano e Olgiate non sono piaciuti al locale «Direttorio dei Fasci di Combattimento». Il quale ha risposto col seguente insolente manifesto:

«Il Lavoro d'ieri accusa i Fascisti di Busto di essere i responsabili dei tutti fatti di Fagnano e di Olgiate, colla connivenza del RR. Carabinieri. «La raffica fascista» scrive l'illustre Rugginenti commentando i fatti da esso narrati — ha voluto abbatte- re anche sulle nostre istituzioni, senza ragione, dopo avere assassinato uno dei nostri».

Contro la divulgazione rabbiosamente settaria che pare preludere al ri- sorgere di una campagna di odi e di persecuzioni selvagge, protesta sdegnosa- mente il Fascio di Busto che, per l'inchiesta praticata dall'Autorità, può incontrolabilmente affermare essere stati i conflitti esclusivamente provocati dall'azione proditoria dei comunisti. Lo stesso Rugginenti non sa sconfiggere la verità.

Cittadini.
Siete chiamati a testimoniare della opera nostra.

Che se l'organo pusillista locale con- tinuasse la predicazione della caccia contro di noi, sia avvertito che non ci renderemo peggio».

Per definire «divulgazione rabbiosa- mente settaria» quanto noi abbiamo scritto nel numero della scorsa set- timana a proposito dei fatti di Fagnano e Olgiate, bisogna essere in perfetta malafede o acciecati dall'ira di parte. Basti dire che qualcuno dei nostri ci ha rimproverato di aver «soltato un comunisto» eccessivamente indulgente nei riguardi dei fascisti, rimprovero non del tutto ingiustificato, ma che noi abbiamo accettato quasi di buon grado, nella speranza di aver con- tribuito, colla mezza del nostro com- mento, a spegnere gli odi che hanno rimbarbato tanta parte della umanità. Ma non ostante questa sincera mani- festazione di propositi e di sentimenti pacificatori, sembra che i fascisti locali — a giudicare dal manifesto diri- mato dal loro «Direttorio» — non vogliano disormare.

Facciamo pure: una cosa, però, diciamo loro con molta fran- chezza: che se credono, con le in- timidazioni e le minacce, di impie- gere o limitare il nostro diritto di docu- mentazione e di critica, si ingannano. Prima di lasciarli spezzare la penna, ci dovranno spezzare la vita.

PreMESSO ciò, esaminiamo le altre affermazioni contenute nel manifesto fascista.

Secondo il «Direttorio»:
1. Sarebbe falsa l'accusa ai fascisti di Busto di essere responsabili dei fatti di Fagnano e Olgiate e non esisterebbe alcuna connivenza da parte del RR. CC.

2. Dall'inchiesta praticata dall'auto- rità sarebbe risultato in modo inco- ntrastabile essere stati i conflitti pro- vocati esclusivamente dall'azione pro- ditoria dei comunisti.

3. La nostra pubblicazione sui fatti di Fagnano e Olgiate preluderebbe al risorgere di una campagna di odi e di persecuzioni selvagge.

Rispondiamo:

1. Circa l'origine dei fatti di Fagnano come affermammo nella cronaca della scorsa settimana — ci asteniamo dall'esprimere qualsiasi giudizio; non essendo ancora in possesso degli ele- menti necessari per poter ricostruire con esattezza l'episodio iniziale di piazza Garibaldi; però osserviamo che le versioni contraddittorie degli stessi fascisti legittimano il dubbio sulle re- sponsabilità che essi vorrebbero sen- z'altro attribuire al soci della Cooperativa «Proletaria» di Fagnano.

relativamente ai fatti di Olgiate — sulla scorta di testimonianze non so- spette e per concorde ammissione di tutta la popolazione di Olgiate — ab- biamo accusato i fascisti di Busto, non specificatamente quelli di genere, di Legnano o di Gallarate — di aver devastato il Circolo «Giuseppe Verdi» e sottratto dal cassetto del banco la somma di L. 1200 — e di aver assassinato l'operaio Visiorgio, senza esser stati in alcun modo provocati; per quanto riguarda il contegno del RR. CC. la nostra accusa di con- nivenza è documentata dal fatto di aver assistito, impossibili alla devastazione della Cooperativa di Fagnano, con relativa asportazione di quattro quan- tità di salami.

2. I fascisti corrono un po' troppo quando affermano che, dall'inchiesta della autorità (di quale autorità?) è risultato che i conflitti (si osservi il plurale) sono stati provocati dall'azione proditoria dei comunisti. Questa audace affermazione trova già la sua confu- sione — specialmente per quanto ri- guarda l'episodio di Olgiate — nelle considerazioni del precedente capoverso. Comunque, siccome ci sono in corso delle denunce anche a carico di fascisti, ci pare che il «Direttorio», per ora, non abbia alcun diritto di parlare di responsabilità comunista o socialista. L'ultima parola, in proposito, la dovrà dire l'autorità giudiziaria.

3. Accusare noi — proprio noi — di voler far risorgere «una campagna di odi e di persecuzioni selvagge» è tale battezzaglia a cui non crede ne- meno chi l'ha pronunciata.

Osserviamo intanto che non si può parlare di resurrezione di metodi ove- fattis non furono mai praticati. Parecchi di coloro i quali, oggi, si esprimono in tal modo, non più tardi di qualche mese fa tribuavano parole di lode ai socialisti bustesi, perché non avevano mai ecceduto nelle loro manifestazioni di partito. Noi sfidiamo il più arrabbiato e il più settario dei fascisti a provare quando mai i socia- listi di Busto — ed in genere i socia- listi dell'Alto Milanese — abbiano fatto propaganda di odi e di selvagge per- secuzioni personali. Li sfidiamo a for- nire questo prova e non soltanto rife- rendosi alla nostra propaganda di que- sti ultimi tempi; ma anche a quella compiuta nei periodi in cui noi socia- listi eravamo veramente i padroni della piazza.

Detto questo, e riaffermato il pro- posito di non decompagare dai metodi di villi di lotta che il socialismo ci ha in- segnato, anche di fronte alle inaudite violenze che si consumano su di noi e le nostre istituzioni, rassicuriamo i fa- scisti bustesi che — se essi vorranno — a tutti i costi creeranno l'occasione per dimostrare che non sono delle pecore — in noi non troveranno dei conigli.

P. F.

Il commento della «Vittoria»

La «Vittoria», il giornale della demo- crazia locale, ha così commentato i fatti di Fagnano e Olgiate:

«I quotidiani hanno dato i partico- lari dei fatti di Fagnano Olgiate e di Olgiate. A Fagnano, mentre un oratore fascista parlava, venne fatto segno, a fucilate. (Cioè secondo la versione fa- scista — n. d. r.) i fascisti per rappre- saglia, distrussero la Cooperativa ed il Circolo socialista. Continuando la serie delle distruzioni, a Olgiate Olgiate venne distrutto il Circolo vinicolo ed ucciso un operaio.

Dicono i fascisti, che quest'ultima distruzione venne compiuta perché gli autocarri reduci da Fagnano furono fatti segno a lancio di tegole: assicura la popolazione di Olgiate tutta, che nessuno lanciò mai tegole e che l'ag- gressione fu proditoria.

L'autorità dovrebbe assodare le re- sponsabilità, anche perché quelli del Circolo di Olgiate lamentano la aspor- tazione di salumi, la distruzione di una grande quantità di vino ecc.; ma si dice anche che l'autorità abbia la sua parte di complicità in tutto questo e perciò non se ne farà nulla.

Ad ogni modo non sarà mai espres- so a sufficienza la nostra deplorazione per la sopravvivenza dell'autorità in- dividuale a quella dello stato.

Intanto noi andiamo subito agli ef- fetti di questi fatti, verificatisi in una vigilia elettorale, in piaghe al solito calme e tranquille, ove mai incidenti di sorta erano venuti a turbare la lenta e sicura ascesa del proletariato.

Pensate, a Olgiate Olgiate, ad esem- pio, malgrado la esistenza di un gruppo di socialisti, non esisteva una sezione socialista.

Gli operai vivevano e vivono in que- sta Valle attorno alle loro cooperative ed ai loro circoli, creati per emanci- parsi dalla ingorda speculazione eser- centesi, aiutati persino in alcune piaghe — in questo lavoro — dagli stessi industriali.

La foga di distruzione ha portato a sommergere d'un tratto tutte le cre- azioni di questa massa operaia; alla distruzione si è aggiunto il morto e così quella piaga laboriosa si è tinta di rosso sangue; proprio quando dalle urne doveva uscire una parola di pace e di bontà.

Gli effetti non hanno tardato a pro- nunciarsi e domenica Olgiate e Fagna- no hanno dato una straripante maggio- ranza ai socialisti. A noi, che conoscia- mo quelle piaghe e che le sappiamo imberbe ancora di chiari sentimenti democratici, questo cambiamento ha provocato dolore e pena.

I nostri amici avevano percorso mol- te volte quella valle, nei periodi nei quali predicare il verbo della democrazia voleva dire attirarsi addosso le ire di tutte le sottane nere, che avevano il loro centro a Goria Minore. Ne aveva- mo visto la lenta ascesa e sapevamo che quella massa avrebbe finito un giorno per ridurre ancora il nostro verbo, che è contro tutte le violenze e per una migliore educazione del po- polo.

Vi è stato qualcuno che a voluto danneggiare tutto il lavoro compiuto, con la violenza. Gli insegnamenti di domenica crediamo siano stati però profetici.

Donati ricomincerà il lavoro di co- struzione e, stante certi, gli uomini divenuti politici all'ultima ora, scom- pariranno. Rimarranno sulla breccia i veri rappresentanti della democrazia cavallitiana, i quali riprenderanno il lavoro che la violenza ha interrotto.

Pro carcerati

I compagni e gli operai arrestati in seguito ai fatti di Fagnano debbono essere aiutati in tutti i modi. Noi do- bbiamo assicurare il vitto giornaliero ad alcuni dei carcerati, dare eventualmente un sussidio alle loro fa- miglie e provvedere alle spese per la difesa di tutti gli arrestati. Ci occor- rono soldi, perché, in questo momento, anche le casse delle nostre organiza- zioni sono stremate. Però abbiamo a- pello a tutti i compagni, a tutti i la- voratori, nella fiducia che tutti, nella misura delle loro disponibilità finan- ziarie, vorranno compiere il proprio do- vere.

A mezzo Carlo Candiani

- | | |
|--|-------|
| De Moli Vincenzo | L. 15 |
| Crespi Giuseppe | 5 |
| Forcella Carlo | 5 |
| N. N. | 5 |
| Passoli Carlo | 2 |
| Pisani Giovanni | 2 |
| Bertolotti Primo | 1 |
| Carlo Luigi | 1 |
| Zeni Pietro | 1 |
| Braschi | 2 |
| Crespi Giovanni | 2 |
| Favoni Attilio | 2 |
| Rebacco Vittorio | 2 |
| N. N. | 2 |
| Franciosi Riccardo | 1 |
| Crespi Mario | 1 |
| Castellanza Giuseppe | 1 |
| Dallo Ambrogio | 1 |
| Trotti Luigi | 1 |
| Giovagnoli Antonio | 1 |
| Pellegrina Nae | 1 |
| Colombo Pietro | 1 |
| Fasoli Carlo | 1 |
| Colombo Enrico | 1 |
| Tosi Carlo | 1 |
| De Bernardi Natale | 1 |
| Rimoldi Ambrogio | 1 |
| Tosi Carlo | 1 |
| Paganini Carlo | 1 |
| Colombo Angelo | 1 |
| Pellegrina Giuseppe | 1 |
| Colombo Pietro | 1 |
| Faraoni Luigi | 1 |
| Faraoni Leopoldo | 1 |
| Castellanza Pietro | 1 |
| Castellanza Carlo | 1 |
| Macchi Ambrogio | 1 |
| Candiani Carlo | 1 |
| Colombo P. | 1 |
| Taglioretti Lino | 1 |
| Castiglioni F. | 1 |
| Ferrari Luigi | 1 |
| Batta Giovanni | 1 |
| N. N. | 1 |
| Un reduce | 1 |
| Radice Carlo | 1 |
| Pellegrina Giovanni | 1 |
| Pozzi Antonio | 1 |
| Rugginenti Palladio | 1 |
| Paganini Luigi | 1 |
| Pelizzari Arnaldo | 1 |
| Merlo Luigi | 1 |
| Moica Enrico | 1 |
| Canina Giuseppe | 1 |
| Merlo Angelo | 1 |
| Crespi Attilio | 1 |
| Pisatelli Carlo | 1 |
| Miani Luigi | 1 |
| Ballarati Abramo | 1 |
| Ruonini Carlo | 1 |
| Crespi Puggino | 1 |
| Tosi Arturo | 1 |
| Colombo Pietro | 1 |
| De Michel Antonio | 1 |
| Rabaglio A. | 1 |
| Erba Paolo | 1 |
| Belloni Achille | 1 |
| Mara Pietro | 1 |
| Grampa Angelo | 1 |
| Rugginenti, rinunciando a un com-
penso della Lega Assistenti | 100 |
| A mezzo Asimonti Achille | |
| Speroni Agostino | 10 |
| Grimaldi Virgilio | 2 |
| Pozzi Giuseppe | 10 |

Matti Bruno	20
Asimonti Achille	20
Asimonti Carlo	20
Crespi Battista	5
Asimonti Attilio	5
N. N.	100
Tosi Raffaele	50
Totale L. 689.	

Gli arrestati per i fatti di Fagnano

La polizia, naturalmente, per i fatti di Fagnano, ha arrestato e de- nunciati all'autorità giudiziaria 16 operai nel soltanto d'essere stati trovati nel cortile della Cooperativa. Due di essi sono di Busto e si tro- vavano casualmente a Fagnano: uno è il compagno Pellegrina, se- gretario della nostra Lega Muratori; l'altro è un socio della nostra Lega Metallurgica, Bosetti, e lavorava dalla ditta Pensotti. Per tutti gli ar- restati le nostre organizzazioni han- no provveduto all'assistenza legale, affidandola al compagno on. Fran- cesco Bulloni, il quale si interessa altamente della loro posizione.

Camera del Lavoro di Busto Arsizio

Alle sezioni di città e campagna

Colla ventura settimana il com- pagno Rugginenti rimesso co- mpletamente — inizierà un giro di propaganda nei paesi dove esi- stono organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro di Busto. I segretari delle singole leghe saranno informati del giorno e dell'ora in cui dovranno convo- care le riunioni.

A Busto, particolarmente per i tessili, e a maggior comodità degli operai, al torrone, all'uscita del lavoro, delle riunioni riunioni.

Comitato d'agitazione tra i dipendenti comunali della Provincia

I dipendenti comunali della pro- vincia di Milano sono invitati al comizio plenario e definitivo che a- vrà luogo il giorno di giovedì 26 andante mese alle ore 9,4 precise nel salone della Camera del Lavoro di Milano, via Manfredi-Fanti, 19 per discutere e deliberare sul se- guente

Ordine del Giorno:

1. Definitivi provvedimenti in or- dine alla concessione della seconda indennità di caro-vivere;
2. Relazione morale;
3. Rendiconto finanziario;
4. Dimissioni di membri del Co- mitato e provvedimenti relativi;
5. Eventuali.

Ancora della riduzione delle paghe degli assistenti tessili

La locale Federazione Industriale ha risposto alla Lega Assistenti Tessili aderente alla nostra Camera del Lavoro — che l'aveva intere- sata di una vertenza col Coloniccio Venzaghi — che la Commissione Mista, interpellata al riguardo, si è pronunciata favorevolmente alla ri- duzione delle paghe degli assistenti proporzionalmente alla riduzione del- le pre effettivo di lavoro. Osserva- mo innanzi tutto che la locale Fe- derazione Industriale — appella- dosi al giudizio della Com- missione Nazionale mista — cerca di far credere che a tale giudizio abbia concorso anche la parte ope- raia. Non vorremmo che la Federa- zione dell'Alto Milanese abbia in- terpellato il prof. Riva — ad esem- pio — e voglia gabbellare la rispo- sta di costui per il giudizio della Commissione Nazionale Mista. Co- munque riaffermiamo che le istru- zioni emanate dalla Federazione ai propri associati economico da usare agli assistenti durante il periodo di crisi di lavoro, costituiscono una aperta violazione del contratto di lavoro in corso. A parte la considerazione che gli assistenti subiscono già una riduzione di guadagno, per effetto della diminuita produzione dei telai e della quota caro-vivere che viene pagata soltanto per le giornate la- vorative, il Concordato in vigore stabilisce in modo incontrovertibile che due terzi del guadagno degli assistenti — esclusa la quota caro- vivere — sono considerati come salario fisso e non sappiamo inver- so in nome di quale diritto gli indu-

Avvertenza agli emigranti

Per chi è diretto a Modane

A tutti gli emigranti diretti in Fran- cia o di passaggio per la Francia, si raccomanda vivamente di munirsi di carte strettamente in regola, se non vogliono essere respinti al paese di origine ed a proprie spese. A maggior chiarimento ecco quanto ci comu- nica la Sezione Umanitaria di Ventimiglia: «Giungono continuamente da Ven- timiglia operai in gran parte già re- spetti da Modane con passaporti sca- duti, contratti irregolari di lavoro, o completamente sprovvisti di questi do- cumenti, con la speranza che da questa frontiera non vi sia rigore nella applicazione delle ultime disposizioni, da parte delle autorità italiane o fran- cesi o di potere con facilità espiare clandestinamente. Per la rigida espi- ranza delle disposizioni da parte delle autorità di confine e per la sorveglian- za sulla emigrazione clandestina, detti operai sono respinti al paese di resi- denza a loro spese e non è nemmeno possibile poterli collocare provvisoria- mente perché il mercato locale è sa- turo di mano d'opera».

Raccomandiamo quindi agli operai che prima di partire si rivolgano al locale Ufficio di emigrazione chieden- do informazioni sulle modalità di es- spatrio e sui documenti necessari.

Per il Messico

Mettiamo in guardia gli emigranti contro le lusinghe di agenzie e di gior- nali, sulla facilità di trovare occupa- zione nel Messico. In questo paese in- feriori la disoccupazione. Si consi- gliano di recarsi a meno che non si sia in possesso di contratti vistati dal- la legazione italiana.

Per il Brasile

Sono diffuse notizie circa la pos- sibilità di immediato e remunera- tivo collocamento nel Municipio di Sabara (Stato di Minas Geraes), Bra- sile, ed in altre località della prade- ta Repubblica. In particolare, si pro- mettono agli emigranti concessioni gra- tuite di terreni ed agevolazioni per im- plantare filande, fabbriche di bianche- ria e di tessuti in genere.

Tali notizie risultano prive di qua- lunque fondamento. Gli emigranti siano in guardia e non cadano in tale tra- nello.

I certificati e l'ufficio legale per i poveri

Quando si ha bisogno di un certifi- cato, è un dolore. Bisogna andare a destra e a sinistra, su e giù, per gli uffici e spesso volte accolti in malo modo, si ritorna stanchi senza aver concluso nulla.

Si crede di essere fortunati quando durante le peregrinazioni si trova un terzo il quale se ne interessa dando consigli, istruzioni e quando questo si offre di provvedere al bisogno, sem- bra di avere toccato il cielo con un dito. Certo bisogna abbassare subito d'anticipo per spese di bolli, di po- sta, di onorari, ecc. Si fanno mille rin- giamenti e si va a casa col cuore tranquillo, aspettando che arrivi il cer- tificato.

Passano così tranquillamente i giorni e le settimane senza che la posta con- segni il tanto desiderato plico. Si in- comincia a pensar male ed a meste- re amaro, infine si resta convinti che quel signore dalla lingua sciolta e dai modi distinti, ha incassato il denaro e vi ha così bene truffato.

Di questi signori ne troverete a frotte negli angoli degli uffici pubblici. Sono disoccupati per mestiere, che al- tendono con pazienza rari loro pe- sciolini.

L'ufficio legale per i poveri (Milano, via A. Mauri, 25) mette in guardia il pubblico contro questi sfruttatori della buona fede e rende noto che esso si incarica di provvedere a qualunque richiesta di certificati, per uso di lavoro, pensioni, matrimoni, licenze od altro senza alcuna spesa come per tutte le altre forme di assistenza che l'ufficio presta ai lavoratori.

Capo

Ric

Marte- luogo la- ri di zo- giovanili

Erano, A- di Lega- sostitui- cassiere

Legnan- Dopo

piacim- mento vedim-

propag- Ciccoli caric-

svolgin- zone d- sato a- nazzia-

quel C- ancora mensil-

e mag- Si è re al-

re al- di Cal- Ciccoli g- di int- turale-

per il- di col- fosse

Dop- intern- sciolto-

Circ- 1 s- 30 co- locale- piazz- guen-

1. Si- 2. R- 3. V-

Univ-

N-

28- Part- Arriv-

29- Sveg- Arriv-

Disce- Arriv-

Part- Arriv-

1. L- dell'1- L. 27-

U-

Visi-

G- Ser- L- luog- Ser- Seg-

Pre-

Coc- N. N. Soc- N. N. Soc- N. N. Soc-

Pa- Pri- 18- Cu- Ru- Fa- To- Be-

di- di- In- di-

di- di- In- di-

Capo-zona giovanila

Riunione dei fiduciari

Martedì 17 c. m. a Legnano ebbe luogo la prima riunione del Convegno di zona nominati nel Convegno giovanile del 10 maggio.

Erano presenti: Colletta, capo-zona, Arcotti, Gallarate, Oldrini di Legnano, Rebecco di Busto (che sostituisce Grampa) Fontana e il cassiere del Circolo Giovanile di Legnano.

Dopo aver preso atto con compiacimento del fiorire del movimento giovanile, si sono presi provvedimenti circa lo svolgimento della propaganda e la costituzione di altri Circoli Giovanili, deliberando di incaricare i singoli fiduciari per lo svolgimento della propaganda nelle zone di loro competenza; si è passato all'esame della situazione finanziaria deliberando di invitare quei Circoli che non lo avessero ancora fatto, a versare le quote mensili federali dei mesi di aprile e maggio.

Si è poi deliberato di far arrivare ai Circoli Giovanili tante copie di Gioventù quanti sono i soci del Circolo, di prelevare gli opuscoli già ordinati e distribuirli ai soci; di intensificare la propaganda culturale, incaricando all'uopo Fontana per il legnanese, e costituire scuole di cultura in quei paesi ove se ne fosse riscontrata la possibilità.

Dopo altre deliberazioni di ordine interno l'importante riunione si è sciolta.

Circolo Giovanile Socialista

I soci sono convocati per lunedì 30 corr. alle ore 20.30 precise in un locale della Camera del Lavoro in piazza S. Maria per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Situazione politica attuale e compiti dei Circoli Giovanili;
2. Relazione amministrativa;
3. Varie.

B. Grampa, seg.

Università Biblioteca Proletaria

Seconda Edizione Alpina

Monte Lema (m. 1622)

28-29 Maggio 1921

28 maggio
Partenza da Busto F. S. ore 17.40
Arrivo a Luino ore 19.45
Arrivo a Dumezza ore 21.

29 maggio
Sveglia e partenza ore 7.
Arrivo in valle ore 10.

Colazione al sacco ore 13.
Riposa e fermata a Dumezza ore 17.

Arrivo a Luino ore 19.12
Partenza da Luino Fer. Elettrica ore 22.
Arrivo a Busto ore 22.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Università Biblioteca Proletaria a tutto il 27 corrente.

Università Biblioteca Popolare

Medio d'istruzione

Visita al Borgo Medievale di Caviglioglio

Domenica 29 maggio

Guida e illustrazione per opera del prof. Seratino Ricci, dell'accademia di Brera.

La guida è libera anche ai non soci e avrà luogo con qualsiasi tempo.

Esistono solo, e tutti venerdì, 27 corr. presso la sede della Biblioteca, presso il segretario Carlo Cattaneo e presso il sig. Severo Gramaglia, con deposito di L. 8.

Pro Scrofolosi e pro Colonie

Cooperativa Edif. di Consumo L. 1000

N.N. in memoria di un familiare L. 1000

Caltanissetta L. 1000

Società Elettrica Alto Milanese L. 150

N. N. da Milano L. 500

Caltanissetta Borri Giuseppe L. 500

Sammartini rag. Paolo L. 100

Pancetti Silvestro L. 100

Bricchetto dott. Davide L. 25

Tagliatori avv. Lino, p. conto terzi L. 100

Curi Giuseppe L. 300

Rulli Rinaldo L. 100

Carioni Fratelli L. 100

Rogora Alessandro L. 100

Tommasini Carlotta L. 100

Bertelli Fratelli L. 100

Totale L. 5475

Lezioni e corsi

di Ragioneria, Computisteria, Economia politica, Matematica e Inglese ad alunni interni ed esterni di Scuola Tecnica, Istituto Tecnico e Scuola Normale tenuti dal

Prof. Dott. PIETRO FREDDAS

già insegnante nei RR. Istituti Tecnici - Via Regina Margherita, 1, Busto Arsizio.

LEGNANO

Ahi la buona fede

Sentite. Un giornale, a proposito della disgraziata avventura di Legnano, scrive:

«Funerali a spese del Comune? perché? Si volle evitare una speculazione politica, come si disse, o fu un'abile necessaria ammissione alla ferocia di qualche scalmanato? Inscritto al Partito Socialista che fu visto danzare (notate, danzare!) per la gloria della morte dell'aviatore, od un monito alle molteplici manifestazioni di contenzioso spalmato di parte femminile?». Se al vigliacco che così scrive si domandasse il suo nome per assumere le dovute responsabilità e gli si domandasse il nome dello scalmanato socialista... certamente non risponderebbe, come non hanno risposto le persone complicitissime che avevano inventato o complottatamente divulgato la calunnia.

Ma, sentite ancora:

«La Camera del Lavoro ha lanciato un volantino per stigmatizzare le male parole: ed ha fatto bene».

Il lettore ignora che la Camera del Lavoro stigmatizzava appunto le male parole — o meglio la clinica calunnia — che riportò lo stesso giornale (cioè che è il colmo!) e che l'istituto del manifesto potrebbe essere stato magari lo stesso scalmanato socialista.

Continuando:

«A quell'ora migliaia di operai ed operanti uscivano dalle officine affollando le vie per vedere i volteggiamenti nel cielo dell'agile velivolo che lanciava i manifesti».

Il biplano per l'equilibrio e parve precipitare sul corso VIII. Emanuele in quel momento gremitissimo. La folla sembrava dell'aria, sette sospesa seguendo la manovra con ansia facilmente immaginabile. Poi avvenne la tragedia.

La folla eruppe in un grido di dolore. E' impossibile descrivere l'impressione provata».

Ma questa versione, questa descrizione del pignolo angoscioso e dolente della folla, contrasta con quanto più abbiamo riportato. Ebbene, contende la meraviglia. Entrambi le affermazioni l'una che annulla e condanna l'altra, sono dallo stesso giornale, che le pubblica nella stessa pagina, quasi nella medesima colonna.

Commetti, allora? Nessuno.

Il pubblico constata con quanta buona fede e con quanto sentimento di civiltà si combatte.

In un numero precedente dello stesso giornale si è incalzato d'aver inclinato con la nostra propaganda «al taglio della testa dei borghesi» — in questo di «ferocia» contro un cadavere. E' ciò, naturalmente, facendo appello alla tolleranza, al rispetto fra i partiti, in nome della civiltà, della pace, degli interessi del paese... ecc. ecc.

La Voce del Popolo esultando dei progressi del Partito Popolare, vede già approssimarsi il giorno del suo ritorno agli stalli della maggioranza perché il Partito Socialista resta sempre sulla sua posizione, senza migliorarla. Indice, questo, — essa dice — del prossimo (mi si perdoni la parola sconcia) rinculo.

Adagio, Blagio. Il Partito Socialista mantenendo i voti del 1919 ha dimostrato d'aver migliorato di molto la propria situazione, perché ai 3086 voti raccolti (pari a quelli del 1919) vanno aggiunti, per calcolare la sua reale forza, i 200 e maggiori 300 voti degli emigranti e degli assenti forzati.

Il Partito Popolare ha invece potuto lavorare indisturbato, raccogliere gli sposti (le sue schiere portavano degli agguanti da Turati a Mussolini) (malcontenti, gli avversari più accaniti... delle tasse e della moderazione, mentre tutti gli strali ed i mezzi leciti ed illeciti della lotta erano contro di noi) e contro di noi era la situazione generale di violenza.

Non sempre però sarà così, verrà il momento che lo stesso Partito Popolare dovrà chiarire il suo essere, sopprimere la sua anima, e schierarsi in lotta aperta coi partiti nettamente divisi in interessi di classe e di categoria. Era allora... e rincontreremo le nostre armi progressi. Per ora tengo presente la Voce del Popolo che lo suo Partito è appena alla metà delle nostre forze.

Non sempre però sarà così, verrà il momento che lo stesso Partito Popolare dovrà chiarire il suo essere, sopprimere la sua anima, e schierarsi in lotta aperta coi partiti nettamente divisi in interessi di classe e di categoria. Era allora... e rincontreremo le nostre armi progressi. Per ora tengo presente la Voce del Popolo che lo suo Partito è appena alla metà delle nostre forze.

Non sempre però sarà così, verrà il momento che lo stesso Partito Popolare dovrà chiarire il suo essere, sopprimere la sua anima, e schierarsi in lotta aperta coi partiti nettamente divisi in interessi di classe e di categoria. Era allora... e rincontreremo le nostre armi progressi. Per ora tengo presente la Voce del Popolo che lo suo Partito è appena alla metà delle nostre forze.

Non sempre però sarà così, verrà il momento che lo stesso Partito Popolare dovrà chiarire il suo essere, sopprimere la sua anima, e schierarsi in lotta aperta coi partiti nettamente divisi in interessi di classe e di categoria. Era allora... e rincontreremo le nostre armi progressi. Per ora tengo presente la Voce del Popolo che lo suo Partito è appena alla metà delle nostre forze.

Non sempre però sarà così, verrà il momento che lo stesso Partito Popolare dovrà chiarire il suo essere, sopprimere la sua anima, e schierarsi in lotta aperta coi partiti nettamente divisi in interessi di classe e di categoria. Era allora... e rincontreremo le nostre armi progressi. Per ora tengo presente la Voce del Popolo che lo suo Partito è appena alla metà delle nostre forze.

Non sempre però sarà così, verrà il momento che lo stesso Partito Popolare dovrà chiarire il suo essere, sopprimere la sua anima, e schierarsi in lotta aperta coi partiti nettamente divisi in interessi di classe e di categoria. Era allora... e rincontreremo le nostre armi progressi. Per ora tengo presente la Voce del Popolo che lo suo Partito è appena alla metà delle nostre forze.

Non sempre però sarà così, verrà il momento che lo stesso Partito Popolare dovrà chiarire il suo essere, sopprimere la sua anima, e schierarsi in lotta aperta coi partiti nettamente divisi in interessi di classe e di categoria. Era allora... e rincontreremo le nostre armi progressi. Per ora tengo presente la Voce del Popolo che lo suo Partito è appena alla metà delle nostre forze.

Non sempre però sarà così, verrà il momento che lo stesso Partito Popolare dovrà chiarire il suo essere, sopprimere la sua anima, e schierarsi in lotta aperta coi partiti nettamente divisi in interessi di classe e di categoria. Era allora... e rincontreremo le nostre armi progressi. Per ora tengo presente la Voce del Popolo che lo suo Partito è appena alla metà delle nostre forze.

Camera del Lavoro

Domenica 29 corr. grande adunata proletaria della zona. Sono invitato la Camera del Lavoro dell'Alto Milanese, le Amministrazioni e le Organizzazioni della zona.

Alla riunione parteciperà e sarà oratore del comizio che ne seguirà il compagno Beni, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano.

Riunione delle organizzazioni e delle rappresentanze amministrative alle ore 14. Comizio alle ore 16 in piazza della Camera del Lavoro.

Crisi e disoccupazione

Negli stabilimenti tessili si aumentano i licenziamenti. Gli industriali continuano nel loro contegno d'indifferenza e di quasi ostilità verso la maestranza.

Il sig. Delle Piane, dopo aver annunciato il licenziamento di 150 ragazzini del dormitorio, ha sospeso il provvedimento.

La classe operaia di Legnano sta attenta alle mire di contestà ed altre ditta. A Busto si sono chiusi i dormitori: a Legnano che cosa si fa? Ora cosa si pensa?

Il malcontento è generale ed allarmante.

Chiusura delle Scuole Tosi

Apprendiamo che la ditta Franco Tosi chiude le scuole per realizzare delle economie. La notizia non ci dispiace, perché pensiamo che nessun danno si arreca ai numerosi figli

gli di operai i quali potranno più efficacemente istruirsi nelle scuole comunali. Certamente dette scuole furono utili per il passato, anche perché furono per parecchi anni sapientemente dirette dal prof. Silvio Maurizio, un valoroso innamorato della scuola. Negli ultimi anni, i buoni insegnanti dovettero a malincuore rassegnarsi all'assenza di una unità didattica e sopportare malevoli pettegolezzi di dinnocchia.

Dobbiamo lamentare però il modo come si piantano in asso gli insegnanti i quali, quando meno se lo aspettavano, si vedono licenziare con una fredda lettera burocratica.

Ultimamente fu assunto un bravo giovane con la promessa di una relativa stabilità da indurlo ad abbandonare un pane sicuro.

Facciamo queste constatazioni perché si sappia, ancora una volta, che i signori padroni badano soltanto al loro interesse senza una briciola di considerazione per i poveri cristiani, anche quando questi si sono abbassati ad un servilismo ripugnante.

I nostri auguri più sinceri accompagnano gli insegnanti, e possiamo assicurare che parecchi di essi saranno confortati dalle memorie gratitudini dei loro scolari.

Conferenza dantesca

Il prof. Zicarelli lunedì sera fu messo con profondità di concetti, con dovizia di erudizione e con finezza di sentimenti il 28° canto dell'Inferno in cui Dante parla dei seminari delle discordie e dell'orribile pena che li strazia in eterno.

Noi che abbiamo per i primi e soli sinceramente encomiata la felice iniziativa della "Dante Alighieri", desideriamo che le conferenze che degnamente commemorano il centenario dantesco attraverso la conoscenza del grande poema, siano più frequenti e più frequentate.

colla quale accompagnava al prefetto il rendiconto della gestione sussidi.

Rileva però due fatti che sono per lo meno singolari e che spiegano il disordine amministrativo trovato.

Dall'esame del rendiconto del conto corrente sussidi militari colla Banca di Legnano appare evidente che venivano prelevate e versate somme anche all'infuori dell'erogazione sussidi e dell'incasso vaglia di servizio; il che vuol dire che il conto corrente scriveva anche per altri scopi.

Un altro fatto ancor più grave è questo: quando nel febbraio del 1920 il contabile del Comune sig. Paroni venne congedato ed un'ordinanza prefettizia faceva obbligo di licenziare il personale avventizio e le signorine, l'ex sindaco Moroni invece di affidare tutta la pratica sussidi all'impiegato Paroni, asportava dalla sede comunale tutti i documenti relativi, e soltanto dopo vive insistenze e nel mese di dicembre o gennaio scorso l'amministrazione attuale poté venire in possesso.

Questi fatti, che hanno impressionato vivamente il Consiglio ed il numeroso pubblico, gettano una luce non troppo simpatica sulla delicata faccenda e dovranno dall'autorità inquirente venir presi nella dovuta considerazione.

Il consigliere interogato si dichiarò soddisfatto: il consigliere delle minoranze avv. Fumagalli domanda se non sia venuto il momento di precisare le accuse davanti all'autorità giudiziaria.

Risponde il Sindaco che essendo stata provocata dal sig. Moroni una inchiesta, ha creduto suo dovere, prima d'ogni altra cosa, informare il Prefetto della situazione; contemporaneamente ha avvertito il Distretto: se queste due autorità competenti non sveglieranno e vigili quando si tratta di amministrazioni sociali, se, ostinatamente a tener chiusi gli occhi, la Giunta provvederà di rettilineo.

Intanto annuncia che si sta iniziando a mezzo di un perito, ragliare un'inchiesta sulla gestione fono-comunale e così si procederà per tutte le altre gestioni nella certezza che tutto il Consiglio aiuterà

la Giunta in questa opera d'epurazione.

Il Consiglio procede in seguito nello svolgimento dell'importante ordine del giorno riguardante in gran parte provvedimenti finanziari.

La Sezione Socialista

CASTELLANZA

Critiche fuori posto — Sono quelle fatte dalla Voce del preli a proposito dello smaltimento che l'Amministrazione Comunale ha fatto posare sul piazzale della sede comunale inquantoché non vi è altra area pubblica ove poterlo collocare a meno che non si voglia metterlo all'imbucco di una delle due vie che fiancheggiavano l'ex palazzo Brambilla ostruendo così il passaggio; oppure la Voce desidera che sia trasportato nell'ex parco? Siccome però in quest'ultimo (caso necessario) una persona che indichi ai passanti il monumento vespasiano, dica la Voce se l'Amministrazione può rivolgersi al suo corrispondente per tale bisogna.

Testa di rapa — Deve essere certamente il corrispondente del giornale nero: il governo autorizza i Comuni a duplicare la tassa sui pianoforti; a Castellanza vi sono circa 35 pianoforti, raddoppiando la tassa il provento può benissimo servire a mandare tre o quattro bambini poveri ai bagni; ma nossignore! La Voce vi dice che, siccome vi è qualcuno che non tiene il pianoforte per solo diletto, non si deve applicare l'aumento della tassa venendo così a favorire i signori della borghesia, che, schiera a parte, possono benissimo pagare il tenue aumento.

Che ci sia qualcuno che possiede qualche vecchio pianoforte e del quale si serve non ad esclusivo scopo di divertimento crediamo che lo sappia anche l'Amministrazione e non dubitiamo che ne terrà calcolo, ma che per questo fatto non si debba aumentare la tassa, ci sembra una pretesa veramente fuori di posto.

Cooperativa Operaia

SAKONNO

Avviso di convocazione

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno di lunedì 30 maggio alle ore 20.30 nella sala della Società Operaia di Mutuo Soccorso (via S. Giuseppe) per discutere e trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio amministrativo sulla situazione della Cooperativa per effetto del forte ribasso attuale su alcuni riparti;

2. Presentazione della situazione contabile;

3. Provvedimenti relativi: compreso l'eventuale scioglimento della Società, nomina dei liquidatori e modalità relative.

Data l'importanza assoluta dell'ordine del giorno, si fa caldo appello ai soci di intervenire compiti.

Il Consiglio direttivo.

Per la trattazione del n. 3 all'ordine del D. G. si fa richiamo al disposto dell'art. 1 della Statuta Sociale e precisamente che per lo scioglimento della Società è necessario l'intervento di due terzi dei soci.

Ufficio del Lavoro

di Busto Arsizio

Operai disoccupati al 24 maggio

Assistenti filatura N. 1

Badianti N. 16

Calzalai a macchina N. 29

Carristi N. 3

Confezionisti N. 11

Conduttori automobili N. 8

Droghieri N. 2

Elettricisti N. 2

Fabbri N. 3

Falegnami N. 12

Faccini N. 6

Filatrici N. 43

Gioiellieri N. 4

Impiegati N. 3

Incantristi N. 20

Magazzinieri N. 50

Manovali N. 74

Metalmeccanici N. 14

Muratori N. 1

Orfici N. 20

Pasticieri N. 3

Preparatori tessuti N. 2

Tessitori in cotone N. 2

Tessitori in maglieria N. 2

Tintori N. 2

Tipografi N. 1

Vetturini N. 1

Zoccolai N. 1

Totale N. 355

FELLEGATTA NOE gerente responsabile.

Tipo-Litografia PAUL FELLEGGATTA

Felleggatta Noe